

La povertà in Italia nel 2009

L'Istituto nazionale di statistica comunica i dati relativi alla povertà relativa e assoluta delle famiglie residenti in Italia, sulla base delle informazioni desumibili dall'indagine sui consumi, condotta nel corso del 2009 su un campione di circa 23 mila famiglie. Le stime presentate sono di tipo campionario e quindi sono soggette a un errore (si veda la voce errore campionario nel glossario a pagina 12), che può rendere alcune differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali non statisticamente significative. Per questo di seguito verranno commentate solo le variazioni statisticamente significative; se non commentate le altre variazioni non vanno considerate come significative.

Nel 2009 l'incidenza della povertà relativa è pari al 10,8%, mentre quella della povertà assoluta risulta del 4,7%. Tenuto conto dell'errore campionario, la povertà risulta stabile rispetto al 2008. Nel 2009, il Mezzogiorno conferma gli elevati livelli di incidenza della povertà raggiunti nel 2008 (22,7% per la relativa, 7,7% per l'assoluta) e mostra un aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta (dal 17,3% al 18,8%), dovuto al fatto che il numero di famiglie assolutamente povere è rimasto pressoché identico, ma le loro condizioni medie sono peggiorate.

L'incidenza di povertà assoluta aumenta, tra il 2008 e il 2009, per le famiglie con persona di riferimento operaia, (dal 5,9% al 6,9%), mentre l'incidenza di povertà relativa, per tali famiglie, aumenta solo nel Centro (dal 7,9% all'11,3%).

L'incidenza diminuisce, invece, a livello nazionale, tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio (dall'11,2% all'8,7% per la povertà relativa, dal 4,5% al 3,0% per l'assoluta), più concentrate al Nord rispetto al 2008.

Nel 2009, la linea di povertà relativa¹ è risultata pari a 983,01 euro ed è di circa 17 euro inferiore a quella del 2008. Nel 2009, infatti, la spesa per consumi ha mostrato una flessione in termini reali, particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti (cfr. Comunicato stampa "I consumi delle famiglie Anno 2009" del 5 luglio 2010). La condizione delle famiglie con i consumi più contenuti non risulta peggiorata rispetto a quella delle altre famiglie.

Il motivo per il quale la povertà non è cresciuta nell'anno della crisi va ricercato nella lettura fornita dal Rapporto Annuale dell'Istat sul mercato del lavoro e la deprivazione nel 2009; in tale periodo, infatti, l'80% del calo dell'occupazione ha colpito i giovani, in particolare quelli che vivono nella famiglia di origine, mentre due ammortizzatori sociali fondamentali hanno mitigato gli effetti della crisi sulle famiglie: la famiglia, che ha protetto i giovani che avevano perso l'occupazione e la cassa integrazione guadagni, che ha protetto i genitori dalla perdita del lavoro (essendo i genitori maggioritari tra i cassaintegrati).

¹ La linea di povertà individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi ed è funzione della spesa media mensile per persona.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione
statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723-4719
Donatella Grassi
Tel. + 39 06 4673.4705
Alessandra Masi
Tel. + 39 06 4673.4704

Mezzogiorno, infine, dopo l'aumento osservato tra il 2007 e il 2008, non presenta variazioni significative, confermando un valore quattro volte superiore a quello rilevato nel resto del Paese.

Tavola 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2008-2009 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Migliaia di unità								
famiglie povere	572	587	317	288	1.847	1.783	2.737	2.657
famiglie residenti	11.716	11.894	4.771	4.860	7.771	7.856	24.258	24.609
persone povere	1.592	1.582	945	886	5.541	5.342	8.078	7.810
persone residenti	26.919	27.182	11.601	11.724	20.740	20.769	59.261	59.674
Composizione percentuale								
famiglie povere	20,9	22,1	11,6	10,8	67,5	67,1	100,0	100,0
famiglie residenti	48,3	48,3	19,7	19,8	32,0	31,9	100,0	100,0
persone povere	19,7	20,3	11,7	11,3	68,6	68,4	100,0	100,0
persone residenti	45,4	45,6	19,6	19,7	35,0	34,8	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
Famiglie	4,9	4,9	6,7	5,9	23,8	22,7	11,3	10,8
Persone	5,9	5,8	8,1	7,6	26,7	25,7	13,6	13,1
Intensità* della povertà (%)								
Famiglie	18,0	17,5	19,6	17,4	23,0	22,5	21,5	20,8

* vedi Glossario

In sintesi, il fenomeno della povertà relativa continua a essere maggiormente diffuso nel Mezzogiorno, tra le famiglie più ampie, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni; è fortemente associato a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali e all'esclusione dal mercato del lavoro: l'incidenza di povertà tra le famiglie con due o più componenti in cerca di occupazione (37,8%) è di quattro volte superiore a quella delle famiglie dove nessun componente è alla ricerca di lavoro (9%).

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo. Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2009, la linea di povertà relativa è risultata pari a 983,01 euro ed è di

circa 17 euro inferiore a quella del 2008.

La linea di povertà del 2008 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (pari a +0,8%), risulta pari a 1.007,67 euro e l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, sale all'11,7% (2.880mila famiglie povere).

La differenza tra le due stime rappresenta il numero delle famiglie, circa 223mila, con una spesa per consumi superiore alla soglia di povertà del 2009, ma inferiore alla soglia di povertà del 2008 rivalutata.

Si tratta, in altri termini, delle famiglie che hanno conseguito livelli di spesa lievemente inferiori, a prezzi costanti, a quelli del 2008, ma che non risultano povere se si tiene conto della diminuzione delle condizioni di vita medie della popolazione. Nel 2009, infatti, la spesa per consumi ha mostrato una flessione in termini reali, particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti, e la condizione delle famiglie con i consumi più contenuti non risulta quindi peggiorata rispetto a quella delle altre famiglie.

Tavola 2. Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2008, alla linea 2008 rivalutata al 2009 e alla linea di povertà 2009 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Linea di povertà 2008		Linea di povertà 2008 rivalutata al 2009		Linea di povertà 2009	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	999,67 euro		1.007,67 euro		983,01 euro	
Nord	572	4,9	661	5,6	587	4,9
Centro	317	6,7	313	6,4	288	5,9
Mezzogiorno	1.847	23,8	1.907	24,3	1.783	22,7
Italia	2.737	11,3	2.880	11,7	2.657	10,8

L'intensità della povertà, che indica in termini percentuali di quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà, nel 2009, è risultata pari al 20,8% (era il 21,5% nel 2008). La diminuzione dell'intensità è, tuttavia, legata alla diminuzione del valore della linea di povertà: le famiglie povere mostrano una spesa media equivalente che, nel 2009, è di circa 6 euro inferiore a quella del 2008 (779 euro al mese, contro i 784 euro del 2008).

Nel Mezzogiorno alla più ampia diffusione della povertà si associa anche una maggiore gravità del fenomeno. L'intensità è, infatti, pari al 22,5% e la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere residenti nel Sud e nelle Isole è di circa 50 euro inferiore a quella delle famiglie povere del Centro-nord (762 euro contro gli 811 e 812 euro del Nord e del Centro). Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, l'Emilia Romagna rappresenta la regione con la più bassa incidenza di povertà (pari al 4,1%), seguono la Lombardia, il Veneto e la Liguria, con valori inferiori al 5%.

Tavola 3. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

	2008				2009			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
ITALIA	11,3	2,39	10,8	11,8	10,8	2,62	10,2	11,4
Piemonte	6,1	11,26	4,8	7,4	5,9	9,69	4,8	7,1
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	7,6	25,39	3,8	11,4	6,1	17,58	4,0	8,3
Lombardia	4,4	11,69	3,4	5,4	4,4	11,62	3,4	5,4
Trentino Alto Adige	5,7	10,77	4,5	6,9	8,5	13,26	6,3	10,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>5,7</i>	<i>15,44</i>	<i>4,0</i>	<i>7,4</i>	<i>7,1</i>	<i>18,37</i>	<i>4,6</i>	<i>9,7</i>
<i>Trento</i>	<i>5,8</i>	<i>15,01</i>	<i>4,1</i>	<i>7,5</i>	<i>9,7</i>	<i>18,38</i>	<i>6,2</i>	<i>13,2</i>
Veneto	4,5	13,26	3,3	5,7	4,4	13,72	3,2	5,6
Friuli Venezia Giulia	6,4	18,45	4,1	8,7	7,8	13,13	5,8	9,7
Liguria	6,4	12,33	4,9	7,9	4,8	15,40	3,3	6,2
Emilia Romagna	3,9	15,44	2,7	5,1	4,1	13,83	3,0	5,2
NORD	4,9	5,54	4,4	5,4	4,9	5,26	4,4	5,4
Toscana	5,3	13,79	3,9	6,7	5,5	15,53	3,8	7,2
Umbria	6,2	13,34	4,6	7,8	5,3	12,51	4,0	6,6
Marche	5,4	17,04	3,6	7,2	7,0	11,23	5,5	8,6
Lazio	8,0	12,52	6,0	10,0	6,0	16,81	4,0	8,0
CENTRO	6,7	8,21	5,6	7,8	5,9	9,40	4,8	7,0
Abruzzo	15,4	12,28	11,7	19,1	*	*	*	*
Molise	24,4	6,64	21,2	27,6	17,8	10,99	14,0	21,6
Campania	25,3	5,12	22,8	27,8	25,1	7,29	21,5	28,6
Puglia	18,5	7,55	15,8	21,2	21,0	6,31	18,4	23,6
Basilicata	28,8	7,50	24,6	33,0	25,1	7,13	21,6	28,6
Calabria	25,0	7,47	21,3	28,7	27,4	8,29	23,0	31,9
Sicilia	28,8	5,76	25,5	32,1	24,2	5,55	21,6	26,9
Sardegna	19,4	9,01	16,0	22,8	21,4	11,76	16,5	26,4
MEZZOGIORNO	23,8	2,76	22,5	25,1	22,7	3,16	21,3	24,1

* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

In tutte le regioni del Mezzogiorno, infine, la povertà è significativamente più diffusa rispetto al resto del Paese. Situazioni gravi si osservano tra le famiglie residenti in Sicilia (24,2%), in Campania e in Basilicata (25,1%); la situazione peggiore è tuttavia quella della Calabria dove l'incidenza di povertà (27,4%) è significativamente superiore rispetto alla media ripartizionale.

Un quarto delle famiglie con cinque o più componenti (il 24,9%) risulta in condizione di povertà relativa; l'incidenza raggiunge il 37,1% per le famiglie residenti nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari rispettivamente al 24,9% e al 18,2% (36,0% e 33,3% nel Mezzogiorno). Se all'interno della famiglia sono presenti più figli minori, il disagio economico aumenta: l'incidenza di povertà, pari

al 15,2% tra le coppie con due figli e al 24,9% tra quelle con almeno tre, sale al 17,2% e al 26,1%, rispettivamente, se i figli sono minori. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, dove oltre un terzo (il 36,7%) delle famiglie con tre o più figli minori è povero.

Tavola 4. Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Ampiezza della famiglia								
1 componente	3,0	3,3	3,3	2,9	17,2	15,1	7,1	6,5
2 componenti	4,8	4,9	7,1	4,5	21,7	21,5	9,9	9,5
3 componenti	4,8	4,5	5,7	7,7	23,0	23,3	10,5	11,0
4 componenti	7,4	7,8	9,2	8,5	28,6	27,3	16,7	15,8
5 o più componenti	12,8	11,2	18,1	16,1	38,1	37,1	25,9	24,9
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	1,5	1,8	*	*	9,0	6,7	3,4	2,8
persona sola con 65 anni e più	4,6	4,9	5,3	4,7	24,3	21,4	10,7	10,2
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	1,7	3,1	*	*	13,0	15,3	4,6	5,8
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	6,5	6,3	8,5	6,2	25,8	26,3	12,6	12,1
coppia con 1 figlio	4,6	4,1	5,2	6,8	21,1	22,4	9,7	10,2
coppia con 2 figli	6,9	7,4	8,2	7,3	28,0	26,4	16,2	15,2
coppia con 3 o più figli	11,2	10,1	*	*	36,6	36,0	25,2	24,9
monogenitore	6,4	5,8	11,1	7,2	26,6	23,5	13,9	11,8
altre tipologie	10,9	9,7	13,4	12,8	37,3	33,3	19,6	18,2
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	6,4	4,9	6,4	6,9	24,3	25,0	12,6	12,1
con 2 figli minori	8,7	8,7	10,0	9,4	31,1	30,1	17,8	17,2
con 3 o più figli minori	15,5	14,2	*	*	38,8	36,7	27,2	26,1
con almeno 1 figlio minore	7,8	6,9	8,4	8,9	28,3	28,1	15,6	15,0
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	5,0	5,3	6,8	5,8	24,1	23,1	11,4	11,1
con 2 o più anziani	7,8	7,7	8,8	10,5	30,1	29,9	14,7	15,1
con almeno 1 anziano	5,9	6,1	7,5	7,2	26,0	25,2	12,5	12,4

(a) persona di riferimento; * dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La povertà tra le famiglie con almeno un anziano è superiore alla media (12,4%), soprattutto se gli anziani sono due o più (15,1%). Tale evidenza è più marcata nel Nord e nel Centro (le incidenze tra le famiglie con almeno due anziani sono pari a 7,7% e 10,5% contro medie ripartizionali del 4,9% e 5,9%), dove si osserva una povertà relativamente più diffusa anche tra i monogenitori (5,8% e 7,2% rispettivamente). La povertà risulta, infine, meno diffusa tra i single e le coppie senza figli di giovani/adulti (di età inferiore ai 65 anni): l'incidenza è pari al 2,8% tra i primi e al 5,8% tra le seconde.

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è elevata (17,6%) ed è quasi quattro volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (4,8%).

Tavola 5. Incidenza di povertà relativa per età della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
fino a 34 anni	5,0	4,8	*	7,6	22,8	18,9	10,4	9,9
da 35 a 44 anni	6,0	5,6	7,2	7,8	24,9	26,9	12,1	12,5
da 45 a 54 anni	3,5	3,7	6,6	4,1	22,6	22,0	10,7	9,6
da 55 a 64 anni	2,9	3,5	4,7	4,1	19,9	16,9	8,8	7,9
65 anni e oltre	6,0	6,1	7,5	6,8	26,3	25,1	12,7	12,4

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La povertà assoluta

Nel 2009, in Italia, 1.162 mila famiglie (il 4,7% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta per un totale di 3 milioni e 74 mila individui (il 5,2% dell'intera popolazione). La stima puntuale dell'incidenza che, per il 2009, è risultata pari al 4,7% ed oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 4,3% e il 5,1%. Il fenomeno risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2008, sia a livello nazionale sia a livello di singole ripartizioni.

La stima dell'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 Aprile 2009, http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/). Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia e per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza) vengono classificate come assolutamente povere.

Grafico 4. Povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2006-2009 (valori percentuali)



(dal 2,7% al 3,6%); tale peggioramento, come già evidenziato per la povertà relativa, può essere messo in relazione con la perdita di occupazione del coniuge/figlio. Un leggero miglioramento, che ribadisce quanto detto per la povertà relativa, si osserva tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore in proprio (dal 4,5% al 3,0%).

Tavola 10. Incidenza di povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

	2008	2009
Ampiezza della famiglia		
1 componente	5,2	4,5
2 componenti	4,0	3,8
3 componenti	3,0	4,2
4 componenti	5,2	5,8
5 o più componenti	9,4	9,2
Tipologia familiare		
persona sola con meno di 65 anni	3,4	2,7
persona sola con 65 anni e più	6,9	6,4
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,2	3,0
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	4,7	3,8
coppia con 1 figlio	2,7	3,6
coppia con 2 figli	4,9	5,6
coppia con 3 o più figli	8,7	9,4
monogenitore	5,0	6,1
altre tipologie	7,9	6,6
Famiglie con figli minori		
con 1 figlio minore	4,0	4,7
con 2 figli minori	5,7	6,5
con 3 o più figli minori	11,0	9,1
almeno 1 figlio minore	5,1	5,7
Famiglie con anziani		
con 1 anziano	5,7	5,5
con 2 o più anziani	5,5	5,0
almeno 1 anziano	5,6	5,4

(a) persona di riferimento.

Si conferma anche lo svantaggio, già aumentato nel 2008, delle famiglie più ampie (se i componenti sono almeno cinque l'incidenza è pari al 9,2% e sale al 9,4% tra le coppie con tre o più figli), di quelle monogenitore (6,1%) e con almeno un anziano (in particolare, quando l'anziano è la persona di riferimento l'incidenza è pari al 5,5% e sale al 6,4% se è l'unico componente della famiglia).

Tavola 11. Incidenza di povertà assoluta per età della persona di riferimento. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

Età	2008	2009
fino a 34 anni	4,6	4,8
da 35 a 44 anni	5,0	5,6
da 45 a 54 anni	4,0	3,9
da 55 a 64 anni	2,9	3,4
65 anni e oltre	5,7	5,5

Elevata è anche l'incidenza tra le famiglie con persona di riferimento avente al massimo la licenza elementare (8,7%).

Tavola 12. Incidenza di povertà assoluta per titolo di studio della persona di riferimento. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

Titolo di studio	2008	2009
Nessuno-elementare	8,2	8,7
Media inferiore	5,2	5,3
Media superiore e oltre	1,8	1,7

Tavola 13. Incidenza di povertà assoluta per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	2008	2009
Occupato	3,4	3,6
-Dipendente	3,6	4,1
dirigente / impiegato	1,4	1,5
operaio o assimilato	5,9	6,9
-Autonomo	2,9	2,0
Imprenditore / libero professionista	*	*
lavoratore in proprio	4,5	3,0
Non occupato	6,0	6,0
Ritirato dal lavoro	4,7	4,6
In cerca di occupazione	14,5	14,5
In altra condizione	9,5	9,1

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Difficili appaiono le situazioni associate con la mancanza di occupazione o con bassi profili occupazionali: tra le famiglie con a capo una persona occupata, le condizioni peggiori si osservano tra gli operai o assimilati (6,9%), mentre i valori più elevati si rilevano quando la persona di riferimento è in cerca di occupazione (14,5%) e nelle famiglie in cui non sono presenti occupati né ritirati dal lavoro (21,7%).

Tavola 14. Incidenza di povertà assoluta per condizione professionale dei componenti la famiglia. Anni 2008-2009 (valori percentuali)

	2008	2009
Famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro	19,9	21,7
Famiglie con occupati senza ritirati dal lavoro	3,7	3,7
- tutti i componenti occupati	2,1	2,0
- nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	4,9	5,3
- almeno un componente alla ricerca di lavoro	11,6	10,3
Famiglie con ritirati dal lavoro senza occupati	5,3	4,7
- tutti i componenti ritirati dal lavoro	5,5	4,8
- nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	4,9	3,7
- almeno un componente alla ricerca di lavoro	*	*
Famiglie con occupati e ritirati dal lavoro	2,0	3,4
- senza altri componenti	1,4	2,8
- almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	3,0	4,2

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione, *dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria,

Le soglie di povertà assoluta

Nella tavola che segue si riportano i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2009 relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia; essi rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla in assolutamente povera o non povera. Ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 760,71 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 682,23 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 512,62 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

Tavola 15. Soglie mensili di povertà assoluta per alcune tipologie familiari, ripartizione geografica e tipo di comune.
Anno 2009 (euro)

Tipologia familiare	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni
☐	760,71	724,29	682,23	734,26	696,09	652,00	565,89	546,45	512,62
☐	731,53	695,11	653,05	709,54	671,37	627,28	541,61	522,17	488,34
☐	693,58	657,16	615,10	675,52	637,35	593,26	508,26	488,82	454,99
☐	1.050,52	1.006,57	956,73	1.000,72	954,65	902,42	804,64	781,92	742,81
☐	992,50	948,55	898,71	951,22	905,15	852,92	756,15	733,43	694,32
☐	925,38	881,43	831,59	890,99	844,92	792,69	697,11	674,39	635,28
☐	958,67	914,72	864,88	920,87	874,80	822,57	726,40	703,68	664,57
☐	986,17	942,22	892,38	944,28	898,21	845,98	749,33	726,61	687,50
☐	1.020,88	976,93	927,09	975,43	929,36	877,13	779,85	757,13	718,02
☐	1.064,21	1.020,26	970,42	1.012,88	966,81	914,58	817,03	794,31	755,20
☐	1.011,83	967,88	918,04	967,70	921,63	869,40	772,49	749,77	710,66
☐	1.182,38	1.131,65	1.074,94	1.127,16	1.074,00	1.014,56	908,89	883,34	839,77
☐	1.214,88	1.164,15	1.107,44	1.156,35	1.103,19	1.043,75	937,48	911,93	868,36
☐	1.247,94	1.197,21	1.140,50	1.186,01	1.132,85	1.073,41	966,54	940,99	897,42
☐	1.244,29	1.193,56	1.136,85	1.181,54	1.128,38	1.068,94	962,14	936,59	893,02
☐	1.278,26	1.227,53	1.170,82	1.212,03	1.158,87	1.099,43	992,00	966,45	922,88
☐	1.309,99	1.259,26	1.202,55	1.239,27	1.186,11	1.126,67	1.018,63	993,08	949,51
☐	1.322,46	1.271,73	1.215,02	1.250,33	1.197,17	1.137,73	1.029,90	1.004,35	960,78
☐	1.276,02	1.225,29	1.168,58	1.210,29	1.157,13	1.097,69	990,41	964,86	921,29
☐	1.183,40	1.132,67	1.075,96	1.126,26	1.073,10	1.013,66	907,56	882,01	838,44
☐	1.510,59	1.447,89	1.379,26	1.430,71	1.364,99	1.293,06	1.171,62	1.141,33	1.090,44
☐	1.543,39	1.480,69	1.412,06	1.459,00	1.393,28	1.321,35	1.199,25	1.168,96	1.118,07
☐	1.577,72	1.515,02	1.446,39	1.488,63	1.422,91	1.350,98	1.228,20	1.197,91	1.147,02
☐	1.589,49	1.526,79	1.458,16	1.499,05	1.433,33	1.361,40	1.238,80	1.208,51	1.157,62
☐	1.601,28	1.538,58	1.469,95	1.509,48	1.443,76	1.371,83	1.249,43	1.219,14	1.168,25
☐	1.558,93	1.496,23	1.427,60	1.473,01	1.407,29	1.335,36	1.213,44	1.183,15	1.132,26
☐	1.516,16	1.453,46	1.384,83	1.436,18	1.370,46	1.298,53	1.177,10	1.146,81	1.095,92
☐	1.425,38	1.362,68	1.294,05	1.353,81	1.288,09	1.216,16	1.095,91	1.065,62	1.014,73
☐	1.547,10	1.484,40	1.415,77	1.462,53	1.396,81	1.324,88	1.202,77	1.172,48	1.121,59
☐	1.336,92	1.274,22	1.205,59	1.273,55	1.207,83	1.135,90	1.016,79	986,50	935,61
☐	1.509,28	1.446,58	1.377,95	1.428,41	1.362,69	1.290,76	1.169,28	1.138,99	1.088,10
☐	1.468,05	1.405,35	1.336,72	1.390,58	1.324,86	1.252,93	1.132,19	1.101,90	1.051,01
☐	1.819,89	1.747,68	1.669,78	1.712,61	1.636,92	1.555,28	1.420,53	1.386,70	1.330,45
☐	1.831,20	1.758,99	1.681,09	1.722,61	1.646,92	1.565,28	1.430,72	1.396,89	1.340,64
☐	1.814,66	1.742,45	1.664,55	1.708,95	1.633,26	1.551,62	1.417,82	1.383,99	1.327,74
☐	1.842,52	1.770,31	1.692,41	1.732,64	1.656,95	1.575,31	1.440,89		

GLOSSARIO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media per persona (procapite): si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2009 questa spesa è risultata pari a 983,01 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.602,31 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.123,30 euro).

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2009, euro per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	589,81
2	1,00	983,01
3	1,33	1.307,40
4	1,63	1.602,31
5	1,90	1.867,72
6	2,16	2.123,30
7 o più	2,40	2.359,22

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Tipo di comune: *area metropolitana* - comuni con oltre 250,000 abitanti; *grandi comuni* - comuni della periferia dell'area metropolitana e comuni con 50,000 abitanti e più; *piccoli comuni* - comuni con meno di 50,000 abitanti.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2009 la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari a 10,8%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 10,2% e 11,4%. Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.